

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

UN PERCORSO A TAPPE

Nel quaderno 63 del 2009 le origini degli scenari probabilistici

Trasparenza risk-based che si fonda su tre «pilastri»

■ Era l'aprile del 2009 quando la Consob ha pubblicato il quaderno di finanza n.63 sugli scenari probabilistici con l'obiettivo di rendere più trasparente l'informazione sui rischi che le banche devono dare ai propri clienti quando vendono i loro prodotti che non siano azioni. Dare cioè al piccolo risparmiatore le stesse informazioni di tutela che le stesse banche acquisiscono quando devono investire la liquidità in loro possesso. Dare cioè una mano a quel tanto auspicato (e purtroppo ancora non realizzato) "livellamento" del campo di gioco. Dare cioè un contributo (anche in questo caso auspicato da molto tempo) all'eliminazione delle asimmetrie informative, sbilanciate sempre più in favore delle banche.

L'esigenza nasceva all'indomani anche del crack Lehman Brothers del 2008, che ha dato l'avvio a una serie di crisi finanziarie ancora non smaltite, per un motivo o per un altro, in varie parti del mondo. Il contesto in cui si inseriva il quaderno n.63 del 2009 era quello di una situazione internazionale caratterizzata da una sempre maggiore globalizzazione dei mercati (cosa ormai avvenuta a tutti gli effetti) e da una crescente integrazione delle operatività di banche, Sgr e assicurazioni.

Il risultato adottato dalla Consob è

stato quindi un approccio per la trasparenza di tipo risk-based articolato su tre pilastri: 1) l'orizzonte temporale compatibile con le preferenze per la liquidità dell'investitore; 2) il rendimento potenziale che il prodotto (non-equity) può offrirgli; 3) il grado di rischio associato a questo prodotto. Il risultato congiunto di queste tre informazioni sull'investimento ha una duplice finalità: sia ai fini della trasparenza da rendere in sede di vendita al piccolo risparmiatore, sia ai fini delle valutazioni di adeguatezza e spettanti agli intermediari che collocano il prodotto.

Nel breve periodo (2009-2011) nel quale la Consob ha imposto il rispetto degli scenari di probabilità, sono state comminate alle banche multe non indifferenti (si ricordi il caso del convertendo Bpm che ha portato anche a un'inchiesta della magistratura). Dal 2011, invece, gli intermediari non sono stati più pressati nel fornire le informazioni ai piccoli risparmiatori sulle probabilità di perdere o di guadagnare nell'investimento, come bene sanno gli obbligazionisti dei bond subordinati delle quattro banche "salvate" di recente. Certo, il ripristino degli "scenari" non sono da soli sufficienti a tutelare i risparmiatori perché serve anche un ripristino della centralità della tutela del piccolo risparmiatore da parte di tutti gli organi di controllo nati per questo scopo. — **M.Fri.**

marcello.frisone@ilsolare24ore.com